

Cragnotti e Geronzi a giudizio per il crac Cirio

44 imputati a processo: truffa, bancarotta fraudolenta e bancarotta preferenziale

di Roberto Rossi / Roma

PROCESSO Non solo Sergio Cragnotti e parenti. Ma anche il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, l'ex presidente di San Paolo Imi Rainer Masera, e l'ex amministratore delegato della Popolare di Lodi Gianpiero Fiorani. E poi ancora manager, banchieri, funzio-

nari, per un totale di 44 persone. Tutte rinviate a giudizio dalla procura di Roma per il crac della Cirio.

I titolari dell'inchiesta, i pubblici ministeri Achille Toro, Tiziana Cugini, Rodolfo Sabelli e Gustavo De Marinis, contestano agli indagati, in 22 capi d'imputazione, a seconda delle posizioni, i reati di bancarotta per distrazione, documentale, preferenziale e patrimoniale, nonché il reato di truffa. La richiesta di rinvio a giudizio - l'udienza preliminare sarà fissata

non prima di un paio di febbraio - segue di sette mesi il deposito degli atti scaturito da una indagine avviata dalla magistratura romana nell'estate del 2003 a seguito del fallimento del gruppo agroalimentare nel novembre del 2002 (oltre 40mila risparmiatori coinvolti) scaturito dal mancato risarcimento di un'obbligazione da 150 milioni di euro.

Tra gli episodi indicati nel capo

Nomi importanti tra i banchieri imputati: Fiorani, Masera, Maranzana, Benevento e Nottola

d'imputazione, i magistrati hanno evidenziato una truffa da 1.125 milioni di euro che, secondo l'accusa, è stata messa in atto da Cirio attraverso la collocazione di nove emissioni di bond tra il 30 maggio 2000 e il 31 maggio 2002. Ma le fattispecie sono anche altre: distrazioni di denaro, la creazione di «scatole vuote», ossia società finalizzate all'emissione di obbligazioni, i premi pagati alla Lazio campione d'Italia, l'affare Eurolat.

Il capitolo più consistente del capo di imputazione riguarda il ruolo delle banche. Secondo la procura gli istituti di credito coinvolti avrebbero sostenuto il gruppo di Cragnotti nella emissione dei bond e, per quanto riguarda la Banca di Roma, controllata da Capitalia (che parla di «accuse infondate»), l'imputazione è di aver «posto in essere una serie di artifici e raggiri consistiti nell'aver favorito le prime due emissioni obbligazionarie, per un valore di 150 milioni di euro ciascuna, e l'emissione» di un'altra obbligazione, il 24 maggio del 2001, «per un valore di 200 milioni di euro, nonostante lo stato di dissesto dei soggetti emittenti e garantiti, da loro intenzionalmente simulato verso l'esterno».



Sergio Cragnotti



Cesare Geronzi



Rainer Masera



Gianpiero Fiorani

Antonveneta, Bellavista Caltagirone indagato dalla procura di Milano per agiotaggio

La procura di Milano ha iscritto da diverso tempo l'imprenditore Ignazio Bellavista Caltagirone sul registro degli indagati con l'ipotesi di reato di agiotaggio nell'ambito dell'inchiesta sulla tentata scalata di Antonveneta da parte della Banca Popolare Italiana, all'epoca nota come Popolare di Lodi.

Lo ha confermato ieri una fonte giudiziaria, precisando che l'iscrizione risale a qualche tempo fa. Non è stato invece possibile ottenere un qualche commento dal diretto interessato.

L'inchiesta, che è condotta dai pubblici ministeri Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, vede fra gli indagati anche l'ex amministratore delegato di Bpi, Gianpiero Fiorani, e l'immobiliarista romano Stefano Ricucci. Nell'indagine vengono ipotizzati a vario titolo i reati di agiotaggio, insider trading e ostacolo alla Consob.

In particolare, l'ipotesi formulata dalla procura è che anche Bellavista Caltagirone abbia fatto parte del "concerto" della Bpi condotta da Fiorani, e che nel mese di marzo del 2005 abbia venduto 4 milioni di azio-

ni Antonveneta alla Garlsson, la società off-shore di Ricucci, per un controvalore di 100 milioni di euro, attraverso un'altra società off-shore, denominata Maryland, a lui riconducibile.

Ed ancora, entrambe queste società secondo le risultanze in mano agli investigatori sono state finanziate da Bpi Suisse con fidejussioni da 150 milioni di euro concesse dalla sede centrale della Popolare Lodi. Ignazio Bellavista Caltagirone non ricopre cariche nell'omonimo gruppo cementiero-editoriale.

Per il crac dell'azienda agroalimentare, la procura di Roma chiede che siano processati anche i figli di Cragnotti Andrea, Elisabetta e Massimo, il genero Filippo Fucile, nonché la moglie Flora Pizzicchi che nascose in una cassetta della villa di famiglia a Montepulciano i documenti riguardanti l'amministrazione del gruppo custoditi in una busta dell'immondizia.

Inoltre finiranno davanti al giudice Luigi Maranzana (ex Cda San Paolo Imi), Massimo Mattera (Area

crediti San Paolo Imi), Giovanni Benevento (Presidente Popolare Lodi), Ambrogio Sfondrini (Cirio spa e poi condirettore generale della Banca Popolare), Angelo Fanti (ex gestore agenzia Roma centro proponente per il gruppo Cirio), Pietro Celestino Locati (ex vicedirettore generale Banca di Roma), Remo Martinelli (ex Banca Roma, condirettore area crediti), Michele Casella (ex Banca di Roma, direttore area studi), Antonio Nottola (ex amministratore della Bdr), Angelo Brizi (ex area intermediazio-

ne Banca di Roma), Alberto Giovannini (ex Banca Di Roma, area finanza). Ed inoltre, di Emma Benedetti (Sagrit, poi Cirio Holding

Migliaia di risparmiatori che hanno perso i loro soldi nei bond Cirio chiedono giustizia

spa), Riccardo Riccardi Bianchini (Sagrit), Vittorio Bottazzi, Ernesto Chiacchierini, Tommaso Farini, Riccardo Ferrero, Livio Ferruzzi, Alfredo Gaetani, Roberto Michetti, Paolo Micolini, Mauro Luis Pontes Pinto, Ettore Quadrani, Vittorio Romano, Grazia Scartaccini, Lucio Velio, Giuseppe Vitali, Antonio Petrucci, Raffaele Riva, Rossano Ruggeri, Francesco Scornajenchi, Gianluca Marini, Annunziato Scordo, Francesco Matrone, Francesco Sommaruga (Cirio Spa).

JWT

Concentrati sul tuo business. Adesso puoi farlo.



Parla con la banca che ha studiato soluzioni semplici ed efficaci per facilitare la gestione finanziaria delle piccole imprese.

Il Gruppo Monte dei Paschi di Siena, da sempre, è vicino alle piccole imprese. Da oggi ancora di più. Diventa nostro cliente, il nuovo kit di benvenuto faciliterà la tua attività di imprenditore attraverso: il conto impres@più gratis per 6 mesi, un finanziamento per un anno a tasso fisso particolarmente vantaggioso, assistenza sui finanziamenti agevolati più adatti alla tua impresa, e molto altro ancora. Vieni a scoprirlo nelle nostre filiali, ti aspettiamo.



BANCA TOSCANA



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

Una banca fatta di persone.

Message pubblicitario. Offerta valida fino al 31/12/2005. Salvo approvazione da parte della banca. Per maggiori informazioni visitate il sito internet www.mps.it della clientela presso tutte le filiali o al sito internet www.mps.it. Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Gruppo 10361.